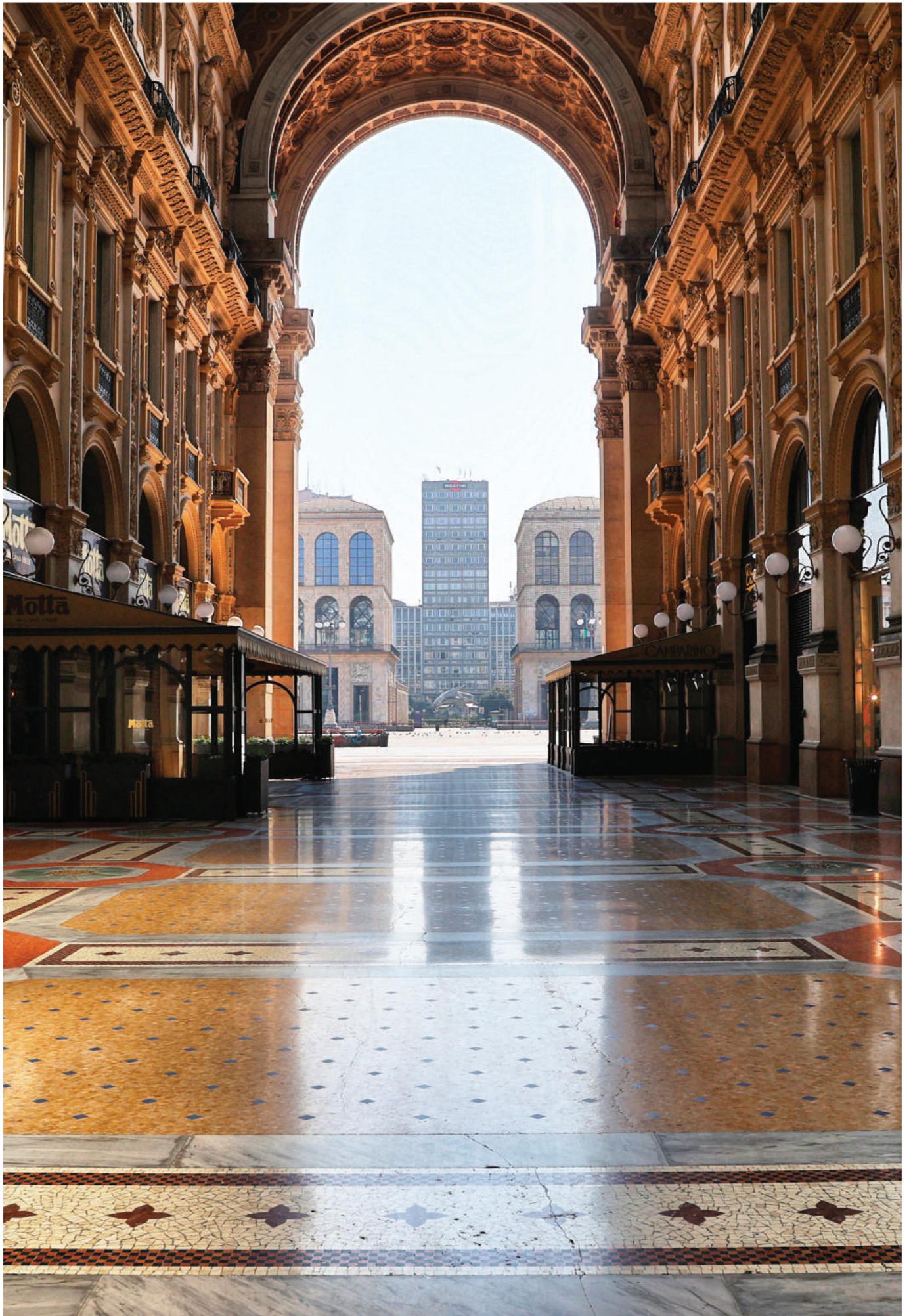


ABOUT CITIES



WILD URBANISM. LA NUOVA MOSCA RIPARTE DAL VERDE

DI UMBERTO ZANETTI
ARCHITETTO, ZDA ZANETTI DESIGN ARCHITETTURA

Nel 2017, centesimo anniversario della Rivoluzione e anno della sua apertura al pubblico, la Città di Mosca inaugura, dopo 50 anni, un nuovo grande polmone verde in un luogo unico per la sua assoluta centralità nella metropoli russa.

Zaryadye Park prende infatti il suo nome proprio dall'area sulle rive del fiume Mosca, a due passi dal Cremlino e dalla Piazza Rossa, dove in origine sorgeva un antico quartiere ebraico e sulla quale si sono succedute nel tempo architetture simbolo dell'epoca sovietica. Tutto iniziò nel 1947, quando, per celebrare gli otto secoli della capitale russa, prese avvio la costruzione di una delle torri staliniane, la Casa Alta di Zaryadye (così i sovietici nominavano gli edifici in altezza per distinguere il termine dall'anglosassone grattacielo). La torre non venne terminata per il suo impatto giudicato eccessivo nei confronti del Cremlino e i suoi progetti -se non perfino i materiali- furono curiosamente riutilizzati per farne un dono dell'Unione Sovietica alla Polonia, realizzando a Varsavia la Casa della Cultura e della Scienza, ancora oggi, con molto meno entusiasmo, l'edificio più alto del paese.

Vent'anni dopo, nel 1967, fu la volta del mastodontico Hotel Rossiya, con i suoi interminabili corridoi, emblema del turismo socialista durante l'URSS e poi, col nuovo corso post-comunista, sempre più inadeguato cimelio nostalgico fino alla sua demolizione nel 2007. Per molti anni l'area, gigantesca, è una tabula rasa dal potenziale immobiliare enorme, considerati gli sviluppi travolgenti ed onnivori di Mosca e la sua posizione nel cuore della città e alletta i più immaginativi appetiti, ma le proposte non si discostano progettualemente da piani residenziali di super lusso o dall'idea un centro commerciale a firma Norman Foster!

Invece, a sorpresa rispetto agli scenari più prevedibili e predetti, il governo cittadino con il suo giovane e fresco di nomina Chief Architect, Sergej Kuznetsov, decide con un colpo di coda (e forse d'orgoglio) di realizzare un'opera per tutti e un'opera verde. Un grande parco. Il progetto, per certi strani corsi della storia, è americano, dello studio Diller & Scofidio + Renfro (già autori della famosa High Line di New York) risultato vincitore insieme al paesaggista Hargreaves Associates e al consorzio internazionale di rigenerazione urbana guidato dai russi di Citymakers, sulle 19 proposte dei partecipanti al concorso indetto nel 2012.

Il parco, di oltre 14 mila metri quadrati e realizzato con le ingenti (generose) risorse di circa 480 milioni di dollari che nel breve lo hanno comunque reso un buon affare, si pone come un mix ibrido tra architettura e natura definito dai progettisti come



*Zaryadye Park – Diller Scofidio + Renfro- vista aerea 2014-2017
(Twan Baan)*

Wild-Urbanism e, per utilizzare le stesse parole di Charles Renfro: “Zaryadye Park è uno spazio pubblico che resiste a qualsiasi tipo di categorizzazione; è allo stesso tempo parco, piazza urbana, spazio pubblico, spazio culturale e spazio ricreativo.” Infatti, immersi nel wildscape, paesaggio selvaggio, che riproduce le quattro zone climatiche e vegetali della Russia – taiga, steppa, tundra e pianure alluvionali (zone acquitrinose/paludi) - si distribuiscono le architetture di cinque padiglioni tematici e della filarmonica -Zaryadye Concert Hall- scavata all'interno di una collina artificiale e coperta da una sinuosa tenda vetrata a protezione delle sue zone all'aperto. In questo grande “spazio libero” i percorsi si intrecciano senza gerarchia dando luogo in ogni punto a sorprendenti vedute della città che appaiono con tutta la sua monumentalità attraverso la cortina della natura. Elemento spettacolare, e nuovo landmark urbano, è il Floating Bridge, passerella pedonale a “V” che si lancia per 70 metri, sospeso a 15 metri di altezza, sulle acque del fiume Mosca e che gli abitanti chiamano “ponte senza fine” per il suo percorso di promenade circolare. Una terrazza molto amata e un punto di osservazione davvero unico per lo splendido panorama della città.



Zaryadye Park – Diller Scofidio + Renfro – Phylharmonic Hall 2014-2017 (Umberto Zanetti)



Sokolniki Park – Wowhaus – viale di ingresso 2012 (Wowhaus)



Parco delle Esposizioni VHDkh – Wowhaus – Urban Farm – 2015 (Wowhaus)

Ma Zaryadye Park è solo l'ultimo intervento segno e parte di un cambio di mentalità, di una strategia della Città di Mosca nei confronti degli spazi pubblici in generale che erano rimasti "in coda" rispetto a una immagine della capitale russa già molto cambiata dai primi anni '90 e che si poneva come metropoli del nuovo millennio. Infatti, dopo la lunga stagione di triste abbandono delle grandi aree verdi urbane nell'ultimo periodo dell'Unione Sovietica dovuta alla estrema scarsità di risorse e il successivo disinteresse durante i primi vent'anni della nuova Russia, forse più attratta dalla novità dei centri commerciali e dei cinema multisala, a partire dal 2011, l'amministrazione della città intraprende un percorso di grandi e impegnativi interventi sugli spazi pubblici e che interessano, per primi, i parchi storici. Sono i notissimi parchi sovietici degli anni '20 e '30 nati dalla collettivizzazione delle tenute di caccia e degli immensi giardini

zaristi che lo spirito rivoluzionario trasformò, con un articolato progetto di aree verdi, in luoghi "della Cultura e della Ricreazione" – così venivano chiamati – funzionali, insieme ai luoghi del lavoro e della vita comune, alla formazione dell'Uomo Nuovo sovietico secondo il "Novyy Byt" - Nuovo Stile di Vita- lavoratore al servizio della società collettiva comunista la cui esistenza era regolata in tutte le sue fasi quotidiane e financo nello svago. Il primo progetto di riqualificazione riguarda uno dei luoghi internazionalmente più noti di Mosca, Gorky Park (1928 - progetto dell'architetto Kostantin Mel'nikov), con il concept affidato nel 2011 allo studio londinese LDA e il successivo masterplan dei russi di Meganom (2014-2016). Il parco man mano si completa fino al 2018 con gli interventi del nuovo ingresso verso il Leninsky Prospekt, il cinema all'aperto Pioneer, l'anello di pattinaggio, il laghetto Golitsinsky e la spiaggia Olive beach sul lun-

gofume, tutti dello studio Wowhaus. Rem Koolhaas realizza invece, riconvertendo una caffetteria sovietica degli anni '70, la sede del nuovo Garage, polo moscovita dell'arte contemporanea. Il progetto, con grande ambizione, prosegue poi all'esterno con il ridisegno del lungofiume Krymskaya Naberezhnaya verso l'isola Balotnaya e la nuova sede della Fondazione VAC- progetto di Renzo Piano- e dalla parte opposta verso le Colline dei Passeri e la zona dell'Università di Mosca -MGU in un continuum di una impareggiabile promenade urbana. Ugual interesse, per citare solo i più noti, ricevono i parchi di Sokolniki (1931) che da un concorso del 2014 vede realizzarsi gli interventi di Wowhaus, Groundlab e Urbanica e di VDNKh (1935-39) Parco delle Esposizioni sovietiche che passato, sempre nel 2014, come proprietà dallo Stato alla Città di Mosca è oggetto di un piano di riqualificazione decenna-

le dei giardini, fontane e dei padiglioni storici delle repubbliche dell'URSS che vi erano rappresentate oltre ai nuovi progetti già realizzati del Green Theatre e dell'Urban Farm a firma Wowhaus. Parallelamente al recupero delle grandi aree verdi e certamente in proiezione rispetto all'evento di Russia 2018 FIFA World Cup, a partire dal 2015 il governo della città decide di affrontare una sfida forse ancor più complessa sulla scala del tessuto urbano promuovendo un articolato piano di trasformazione, riqualificazione e recupero delle radici storiche delle più significative arterie e vie di circolazione della capitale ormai congestionati e inquinati canyons di traffico. Infatti, sotto la direzione di Strel'ka, KB, laboratorio di analisi, meta-progettazione e gestione dei processi di rigenerazione urbana - branca della scuola di architettura Strel'ka Institute di Mosca, - prende l'avvio il programma di "Maya Ulitsa"/ "My Street". Il progetto, che come sottotitolo aveva "come reinventare la me-

Gorky Park- Wowhaus – nuovo ingresso verso Leninsky Prospekt – 2018 (Wowhaus)



Gorky Park, Krimsky Val – Wowhaus – Ice Rink 2011-2013 (Wowhaus)



Gorky Park- LDA/ Meganom/ Wowhaus – spiaggia urbana Olive Beach 2011-2018 (Wowhaus)



Museum Park – Wowhaus- piazza anfiteatro di fronte al Museo Politecnico- 2019 (Wowhaus)



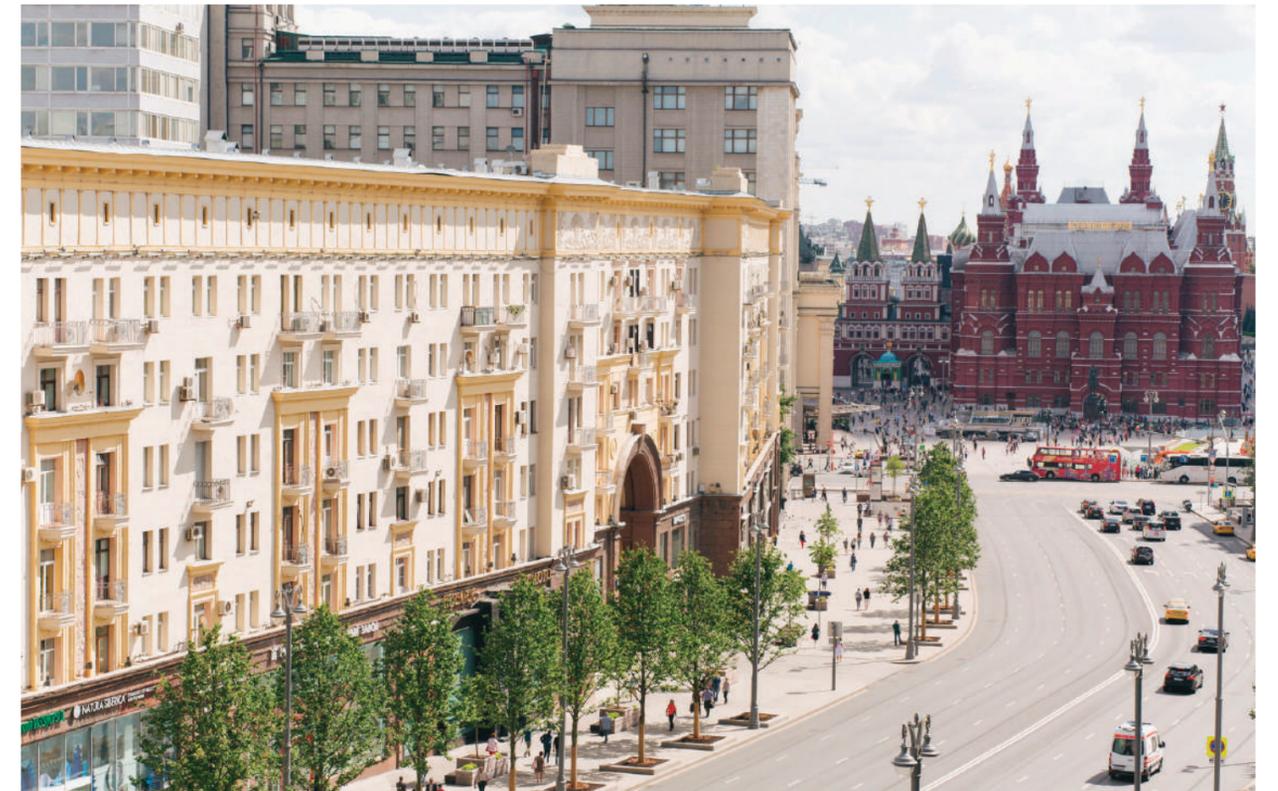


Garden Ring, Krasnye Vorota - Michel Desvigne Paysagiste/Strel'ka KB - 2017 (Strel'ka)

galopoli post-sovietica in 3 anni”, affiancato da una lunga campagna di raccolta dati - “What Moscow Wants”- con interviste e questionari a 45mila cittadini e dall’elaborazione di criteri di valutazione della qualità dell’habitat urbano, ha interessato 6 macro-aree di intervento - i due anelli dei Giardini e del Bul’var, arterie radiali principali come la Tverskaya e Novyy Arbat, alcune piazze e vie storiche- coinvolgendo nel ridisegno urbano una ventina di studi internazionali tra cui West 8, Snohetta, Topotek 1, Michel Desvigne insieme a realtà moscovite sia affermate come Meganom, Wowhaus e Buromoscow che rappresentate da giovani come Plan_B, Kosmos e lo stesso Strel’ka Architects. E realmente in soli 3 anni (2015-2016-2017), con un impegno

davvero impressionante vengono rinnovati 200 siti, 92,8 km di strade, ridotte le carreggiate delle automobili, riportate le aree verdi e i giardini scomparsi negli anni ’30, piantati 12.000 alberi, installati 7000 lampioni, posati 5 mln di mq di granito, tracciati chilometri di piste ciclabili, ridisegnati centinaia di passaggi pedonali. Tutto ciò ha avuto ricadute tangibili e statisticamente sorprendenti sulla riattivazione delle presenze commerciali come alimentari, caffetterie e ristoranti, sul micro-clima, la sicurezza e soprattutto sulla qualità della vita dovuta alla rinascita di una città viva, identitaria, dove gli abitanti sono di nuovo i protagonisti. ■■■■

Khokhlovskaya Square- Strelka KB + Djaio-Rakitine – 2017 (Strel’ka)



*In alto: Tverskaya Ulitsa- West 8/ Strel’ka KB / Plan B – 2017 (Strel’ka)
In basso: Park Kul’tury – Skate Spot – Snohetta, Strelka Architects, Strelka KB – 2017 (Mark Seryy)*





EUROMILANO

PROGETTARE LA TRASFORMAZIONE